

A Palazzo Marignoli dopo il sequestro della « Ricotta »

Appassionato dibattito su libertà e censura

ANAC: fermezza nei rapporti italo-tedeschi

Sul « caso » del preteso accordo italo-tedesco contro la produzione di film antifascisti nel nostro paese (accordo la cui esistenza è stata proclamata dalla DC di Bonn, smentita invece dall'Associazione degli industriali cinematografici italiani) è intervenuta ieri l'Associazione nazionale degli autori cinematografici, con un comunicato chiaro e fermo, che inquadra la questione in quella, più generale, della lotta per la libertà dell'arte e della cultura, riaffermando la posizione decisa, coerente e combattiva assunta, su tale problema, dall'ANAC e dalle altre associazioni degli intellettuali e degli uomini di cultura. Ecco il testo del comunicato dell'ANAC: « Secondo notizie di stampa diramate da agenzie straniere e secondo dichiarazioni ufficiali di un partito politico della Germania federale, nel corso di una riunione dei rappresentanti della industria cinematografica del MEC, tenutasi nei giorni scorsi a Parigi, i delegati della Repubblica federale tedesca avrebbero chiesto alla cinematografia italiana di sospendere la produzione dei film antinazisti, avvertendo che in caso contrario la Repubblica federale tedesca denunciarebbe gli accordi esistenti tra le due cinematografie e bloccherebbe l'importazione dei film italiani. Sempre secondo dette fonti, i rappresentanti dell'industria cinematografica italiana avrebbero aderito a tale richiesta. In contrasto con queste notizie, è giunta la smentita ufficiale dell'Associazione italiana degli industriali del cinema, l'Associazione nazionale autori cinematografici (ANAC), nel prendere atto, coglie comunque l'occasione per rilevare che un problema del genere trascende i poteri dei produttori e investe direttamente la libertà di espressione e il diritto della libera circolazione delle idee. Pertanto qualsiasi decisione limitativa « eventualmente venisse presa dai produttori » urterebbe contro la libertà e i diritti sanciti dalla Costituzione e troverebbe di conseguenza la netta opposizione di tutti gli autori cinematografici italiani. L'ANAC ricorda inoltre

le prime

Musica Lorin Maazel all'Auditorio

Lorin Maazel, direttore d'orchestra meritatamente fortunato che ha superato di slancio i limiti dell'enfant-prodige (nato a Parigi nel 1930 da genitori americani, iniziò in America a 8 anni la sua carriera direttoriale), assente da Roma da qualche anno, ha celebrato il suo ritorno sul podio dell'Accademia di Santa Cecilia con un singolare programma, quasi volesse riflettere in esso anche il travaglio della sua parabola di interprete. Diciamo delle esecuzioni, inflatissime una dopo l'altra, delle Ouvertures beethoveniane - Leonora - n. 1, n. 2 e n. 3, costuenti altrettanti momenti della ansia creatrice di Beethoven, puntigliosa nella ricerca di un optimum Maazel si è lanciato a capofitto in questo inquieto mare, dominandolo con bracciate vigorose, scattanti, nervose pure se talvolta compatte di qualche esteriore vistosità. Il singolare programma è stato concluso da due poemi sinfonici, di Strauss (Morte e trasfigurazione) e quello dal III Concerto (Tyan) del compositore, il virtuosismo del brillante direttore, ne hanno pure confermato la schietta sensibilità musicale. Pubblico numeroso, e applausi a non finire.

Luigi Nono presiede a Londra un dibattito sulla musica

Londra, 4. Il maestro Luigi Nono, dopo aver diretto per la prima volta una sua composizione, Canticone a Golumar per soprano e strumenti, al Terzo programma della BBC, è stato ospite dell'Istituto italiano di cultura a Londra presiedendo un dibattito sulla musica contemporanea. Non intervenne numerose personalità del mondo artistico londinese (Kenneth Armstrong, Mosca Carnoy, Alexander Goehr, Peter Heyworth, Christopher Logue, William Mann, Jacques-Louis Monod, Kenneth Tynan) oltre ai critici musicali e teatrali dei principali quotidiani e periodici inglesi.

BB riposa sugli sci



Brigitte Bardot lanciata in discesa sugli sci su una pista di Neribel Les Allues (Savoia) dove si trova per riposo (telefoto)

Goldoni, Pirandello, Buzzati Successi italiani nei teatri francesi

PARIGI. 4. Gli autori italiani stanno avendo in questi giorni nei teatri e alla TV francesi un « ritorno di fiamma ». Commedie di Goldoni, Pirandello e Buzzati vengono rappresentate a Parigi e a Lione. A Parigi, con grande successo, è andata in scena nei giorni scorsi La signora Morli uno e due di Luigi Pirandello, nella sala del Théâtre Bouffes Parisiens nell'adattamento di Benjamin Creyieux e con il titolo Eue et Line. La commedia rappresenta una novità per Parigi ed è rappresentata, nel ruolo principale, da Edwige Feneuil, da André Cellier e Jacques Perrin. La regia è di Pierre Franck. Il Teatro della città di Villeurbanne, alla periferia di Lione (diretto da Roger

Oggi in Tribunale il processo a Pasolini

Sul processo che si aprirà questa mattina nella IV Sezione del Tribunale di Roma contro il regista Pier Paolo Pasolini, in conseguenza del sequestro della Ricotta e della gravissima denuncia, da parte della Procura, per « vilipendio alla religione dello Stato », si è svolto ieri pomeriggio, a Palazzo Marignoli, un appassionato dibattito indetto dalla Associazione nazionale autori cinematografici, dal Sindacato nazionale scrittori e dal Sindacato nazionale giornalisti cinematografici. Un dibattito non privo di punte polemiche, talvolta stridenti: testimonianze, comunque, della ampiezza e della profondità raggiunta dalla lotta tendente alla completa abolizione della censura e al pieno rispetto del principio costituzionale del diritto alla libertà d'espressione. Alla presidenza del dibattito sedevano gli scrittori Alberto Moravia, Libero Bigiarelli e il critico Cino Vizzanti, mentre in sala, oltre a Pasolini, erano presenti Giancarlo Vigorelli, Franco Solinas, Pasquale Festa Campanile, i produttori Bini e Bologna e molti altri esponenti del cinema, della letteratura, delle organizzazioni professionali. L'ordine del giorno approvato al termine del dibattito è stato discusso largamente e non senza qualche contrasto. Esso, mentre rivendica la completa abolizione della censura amministrativa preventiva, auspica che la Magistratura applichi la legge — espressa da un codice rimasto fermo a trent'anni fa — in senso modernamente democratico, e assolva Pasolini.

Oggi in pretura « Il processo di Verona »

Questa mattina, i legali della De Laurentiis, casa produttrice del Processo di Verona, e quelli della vedova Ciano si incontreranno nell'ufficio del Pretore di Roma, dott. Ligabue, per discutere in merito alla istanza di sequestro presentata nei confronti del film di Carlo Lizzani, proiettato l'altro giorno a Mestre dopo le note venediciane. A Mestre, frattanto, le proiezioni proseguono senza intoppi: il Pretore di Venezia — non avendo potuto vedere il film — ha archiviato l'esposto di Edda Ciano e il processo di Verona uscirà venerdì in un centinaio di città. Sembra che la vedova del generale, fucilato dai repubblicani a Verona su ordine di Mussolini, sia intenzionata a non reclamare più il sequestro del film. Forse si limiterà a chiedere qualche taglio o la sostituzione di alcune battute. L'avvocato Ungaro, legale della Ciano, non ha però confermato tale eventualità. La De Laurentiis, secondo una nota di agenzia, sarebbe disposta d'altro canto « a non dar fondo alla battaglia ». Lizzani ha dichiarato che il suo è un film « sereno, non un libello » e che tutti i punti contestati dalla Ciano rispondono invece a verità. « Mi meraviglio — ha proseguito — che la Ciano si preoccupi di difendere personaggi come Pasolini e Farinacci, che furono tra i maggiori nemici personali del marito ».

Sugli schermi televisivi della RDT

Il processo del Reichstag in un film del '36

Fu realizzato in URSS da emigrati antifascisti tedeschi - Dimitrov e Barbusse attori

Dal nostro corrispondente BERLINO. 4. In occasione del trentesimo anniversario dell'incendio del Reichstag, sugli schermi televisivi della RDT è stato proiettato un film che costituisce non soltanto una preziosa rarità, ma anche un documento di alto valore, concepito e realizzato negli anni 1935-1936 da artisti tedeschi emigrati nell'Unione Sovietica, e girato negli studi di Mosca e da Odessa. Del film durante gli anni del dopoguerra, si era perduta ogni traccia. Poco tempo fa, negli archivi dell'URSS, è stata ritrovata la copia originale che viene appunto offerta in questi giorni ai telespettatori. Il film ha come titolo Kaempfer e narra il clima della Germania 1933, con le bande naziste lanciate nell'opera di provocazione e di terrorismo e con la ultima disperata resistenza antifascista. Nello sfondo del dramma dell'incendio del Reichstag è il processo a Dimitrov concluso con l'assoluzione del grande dirigente bulgaro che mise con le spalle al muro i ventisei responsabili dell'attentato con le loro squadre. Max Ophüls, uno dei maggiori registi tedeschi, scrisse nel 1936 nella rivista Das Wort — edita a Mosca da Lion Feuchtwanger, Bertolt Brecht e Willy Bredel — una lettera diretta a Gustav von Wangenheim, nella quale diceva tra l'altro « Coi lei ricevette l'incarico di fare un film su Dimitrov. Un grande difficile incarico! E lei lo ha eseguito con alto senso di responsabilità e fermezza di carattere e nobiltà che i suoi nemici e i suoi lo hanno onorato togliendole la cittadinanza — possono prendere esempio da questo modo di combattere ». Nel 1934, dopo il processo per l'incendio del Reichstag, Dimitrov si recò nell'URSS e trascorresse un periodo di cure in Crimea. Qui alcuni intellettuali tedeschi e Joris Ivens, il celebre regista olandese, elaborarono la traccia di un documentario sull'affare del Reichstag. Ma l'impresa apparve ben presto irrealizzabile per la mancanza di materiali originali, sul processo di Lipsia. E allora si pensò ad un vero e proprio film: la sceneggiatura e poi la regia furono di Gustav von Wangenheim. Allievo di Max Reinhardt, questi era stato uno degli animatori dei circoli antifascisti e quindi lo hanno onorato tedeschi, come dirigente, come autore, come attore. Membro del partito comunista dal 1922, costretto all'emigrazione dallo sfacelo del nazismo, era un membro del Comitato antifascista « Libera Germania » nell'URSS e vive ora, svolgendo attività di scrittore e di pubblicista, nella RDT.

Oggi in pretura « Il processo di Verona »

Questa mattina, i legali della De Laurentiis, casa produttrice del Processo di Verona, e quelli della vedova Ciano si incontreranno nell'ufficio del Pretore di Roma, dott. Ligabue, per discutere in merito alla istanza di sequestro presentata nei confronti del film di Carlo Lizzani, proiettato l'altro giorno a Mestre dopo le note venediciane. A Mestre, frattanto, le proiezioni proseguono senza intoppi: il Pretore di Venezia — non avendo potuto vedere il film — ha archiviato l'esposto di Edda Ciano e il processo di Verona uscirà venerdì in un centinaio di città. Sembra che la vedova del generale, fucilato dai repubblicani a Verona su ordine di Mussolini, sia intenzionata a non reclamare più il sequestro del film. Forse si limiterà a chiedere qualche taglio o la sostituzione di alcune battute. L'avvocato Ungaro, legale della Ciano, non ha però confermato tale eventualità. La De Laurentiis, secondo una nota di agenzia, sarebbe disposta d'altro canto « a non dar fondo alla battaglia ». Lizzani ha dichiarato che il suo è un film « sereno, non un libello » e che tutti i punti contestati dalla Ciano rispondono invece a verità. « Mi meraviglio — ha proseguito — che la Ciano si preoccupi di difendere personaggi come Pasolini e Farinacci, che furono tra i maggiori nemici personali del marito ».

Hanno lavoro in Sicilia



Le gemelle Kessler sono passate ieri da Roma per recarsi in Sicilia dove hanno impegni di lavoro

Un'avventura di guerra vedremo. Il « prezzo del miracolo » Con questa inchiesta di Ugo Zatterin, cominciata ieri sul primo canale, L'Italia che cambia, la TV ci offre un'altra fetta di realtà italiana. Il tema, certo, non è nuovo. Ma ormai le telecamere escono più frequentemente di prima dagli studi: ed è quindi possibile fare confronti e correlazioni. Forse, anzi, sarebbe stato utile che a questo punto, i dirigenti televisivi coordinassero meglio questa attività e gli stessi autori delle inchieste tenessero conto di quel che è già stato detto: non per scartare i temi o per sorvolare sulle cose, ma al contrario, per scegliere meglio, approfondire di più ed anche per svolgere un certo dibattito all'interno stesso della TV. Vogliamo dire che nulla dovrebbe vietare all'autore di un'inchiesta di ribedere, correggere, completare ciò che è stato detto dall'autore di un'altra. Invece, e questo non è un vantaggio, sembra sempre che si ricominci da zero: anche la prima puntata di Zatterin, ieri sera, dava questa impressione. Zatterin però ha un merito, rispetta agli altri: le sue domande sono sempre pertinenti, serrate, volte a documentare il più possibile gli argomenti. Si va a Carpi che a Marano Ticinese, i due centri visitati in questa prima puntata, dietro la foga delle sue domande, la gente ha parlato e ha detto parecchio: abbiamo visto di scorcio, in questo modo, anche l'aspetto del famoso « miracolo »: lo sviluppo caotico dell'economia, il funzionamento del lavoro a domicilio, la decadenza delle campagne (colma di pesante tristezza la sequenza dei vecchi contadini senza prospettive a Marano), l'insofferenza per certi tipi di lavoro che, se danno il pane che prima non c'era, lo danno a prezzo molto alto; i soliti aspetti duri della condizione dei meridionali al Nord. Proprio sul « prezzo del miracolo » tuttavia, avremmo voluto sapere di più. E' vero: a Carpi abbiamo già visto qualcosa. Abbiamo udito la settimana lavoranda come un'adulto; abbiamo visto le due famiglie che lavorano in casa senza limiti d'orario e senza precedenze, abbiamo potuto contare i soldi che entrano in tasca ai magliari. Ma sarebbe stato forse meglio se, per questa prima puntata, Zatterin si fosse fermato in questo paese emiliano, che è senza dubbio un posto d'osservazione di grande interesse, e rinunciando a Marano ci avesse parlato meglio e di più delle conseguenze del lavoro a domicilio. A Carpi c'è un'automobile ogni otto abitanti, ma la gente rischia di non usarla per mancanza di tempo libero o di usarla come un magico sistema di evasione, concentrando su di essa tutta la propria aspirazione alla felicità. Così su uomini, donne, ragazzi spremuti fino all'osso, si costruisce il « miracolo » e si arriva alle fabbriche: le quali, rischiano alla fine di sostituire il lavoratore con le macchine. g. c.

Rai V programmi. radio primo canale. NAZIONALE. 8,30 Telescuola. 15: terza classe. 17,30 La TV dei ragazzi. a) Record: b) Il getto Felix. 18,30 Corso. di istruzioni popolari (ins. Oreste Gasparini). 19,00 Telegiornale. della sera (prima edizione). 19,15 Le tre arti. Rassegna di pittura, scultura e architettura. 19,50 Rubrica. religiosa (Padre Maritano). 20,15 Telegiornale sport. 20,30 Telegiornale. della sera (seconda edizione). 21,05 Tribuna elettorale. per il PCI: G. C. Pajetta, Natoli, Sandri, Spallone e Barca. 22,05 Teletris. Gioco a premi presentato da R. Stampa. 22,40 Concerto sinfonico. diretto da N. Sanzognò. 23,10 Telegiornale. della notte. secondo canale. 21,05 Telegiornale. e segnale orario. 21,15 I dannati. film: Regia di Anatole Litvak, con R. Basehart, G. Merrill. Che cost'è la fischia. 23,35 Notte sport. Anatole Litvak, regista del film « I dannati » che va in onda questa sera sul secondo canale alle 21,15